

**Performance a più voci** Stasera Firenze Menni narra la vita dei Rom, Elena Bucci la strage dei desaparecidos

## Passeggiata poetica (e sonora) nel Giardino della Memoria

Tornare a guardare le stelle, con i versi dolenti di Giovanni Pascoli. Pensando all'aereo abbattuto nei cieli di Ustica, trent'anni fa, e al nostro mondo di mille colori. La rassegna *Arte. Fiore della memoria*, che dalla fine di giugno ha raccolto artisti diversi davanti al museo per la strage del Dc-9 Itavia, si conclude oggi alle 21.30 con *La notte di San Lorenzo*, una serata di microperformance di teatro e musica con ingresso gratuito. L'ideazione è di Andrea Benetti e Cristina Valenti, direttrice artistica della manifestazione. Stefano Randisi firma la regia di un percorso itinerante attraverso differenti stazioni di spettacolo e musica nel Giardino della Memoria di via Saliceto 3/22. «La nostra



idea — spiega Cristina Valenti — è stata guidata da *X agosto* di Pascoli. Il poeta, rievocando la morte del padre come quella di una rondine che portava il nutrimento ai suoi rondinini, parla di "un pianto di stelle" che inonda "quest'atomo opa-

co del male". Noi abbiamo visto questo pianto come quello del cielo che guarda il globo, le sue varie culture, gli scontri e le esclusioni». Gli spettatori saranno divisi in quattro gruppi che percorreranno, con tragitti diversi, quattro fuochi di spet-



tacolo, per riunirsi alla fine. Dietro il museo, Fiorenza Menni di *Teatrino Clandestino* con il violoncello di Francesco Guerri e il fuoco con *Romani Anthem* porterà nella cultura del popolo rom. Sarà una narrazione musicale sulla libertà,

l'orgoglio, il pregiudizio, la persecuzione, che nasce da un lungo studio nella comunità di Suto Orizari in Macedonia. In un altro canto Leonardo Delogu del Teatro Valdoca, con la fisarmonica della romena Mihaela Stan, dirà versi di Mariangela

### Immagini

Da sinistra Fiorenza Menni, Elena Bucci e un particolare del contrabbasso di Roberto Bartoli. Saranno loro tre alcuni dei protagonisti della performance



Gualtieri. Elena Bucci con le tastiere elettroniche di Dimitri Sellato racconterà dei desaparecidos argentini e poi, attraverso le poesie di Osip Mandel'stam, mandate a memoria dalla moglie Nadiza per salvarle dalla cancellazione di stato,

dei gulag staliniani. Enzo Vetrano col contrabbassista Roberto Bartoli mescolerà i versi di Pascoli con quelli che Gregorio Scalise ha scritto sulla strage di Ustica. Alla fine tutti i gruppi convergeranno verso il centro del giardino, dove l'attrice Victorine Mputo Liwoza del Teatro dell'Argine, bolognese di nascita congolese, con *Anima nera* darà voce a molti poeti africani dialogando coi bongo di Malick Kaire Gueye.

«Victorine, incinta, rappresenta anche un'idea di futuro, di speranza, di uomo che verrà» commenta Valenti. «E la speranza torna nei versi di Mariangela Gualtieri, che annuncia una riconciliazione tra uomo e natura, una strada per le generazioni future. Perché quel pianto del cielo deve trasformarsi in un sentimento nuovo». Nutrito dalla memoria, capace di guardare a un futuro diverso.

**Ma. Ma.**